

15-2-2006

Chi ITA

N°6 - Pag. 14

Il reality è la mia rivincita

ID: 48AE14 Cadenza : Settimanale - Diffusione: 529304 - Saverio Palatella, Vestito/completo - - Agosta, Truccatori/Parrucchieri - Coppola, Truccatori/Parrucchieri - Alfonso Signorini, Redattori/Stylist - Francesco Escalar, Fotografi -




«Finora mi sono sempre divertita pochissimo», dice l'artista, che ha accettato di partecipare allo show dopo aver vinto il Nastro d'argento come migliore attrice protagonista. «Ho sacrificato tutto alla carriera, ora è arrivato il tempo della leggerezza. Una sola cosa mi preoccupa: la vita in comune»

Katia Ricciarelli, 60 anni, posa per "Chi". Nell'altra pagina, nel riquadro, l'artista con Pippo Baudo, 69: sposati nell'89, si sono separati il 3 ottobre 2005. «I nostri rapporti sono tornati civili», dice la Ricciarelli.

ALFONSO SIGNORINI
FOTO DI FRANCESCO ESCALAR
MILANO - FEBBRAIO

È la svolta del reality show: Katia Ricciarelli, vincitrice del Nastro d'argento come miglior attrice protagonista in *La seconda notte di nozze* di Pupi Avati, dal 15 febbraio sarà Ouzazzate, in Marocco, tra i protagonisti de *La Fattoria*. Sarebbe come trovare Sergio Castellitto in Adriano Pappalardo e Antonio Zequila all' *Isola dei famosi*. Dedicato a tutti quelli che identificano i partecipanti dei reality sotto l'impetuosa categoria degli "sfigati". Katia ha ricevuto al-


L'Auditorium di Roma l'ambito premio e l'ha mollato sulla mensola di casa per fare le valigie e volarsene in Marocco. La domanda, direbbe Marzullo, è d'obbligo. Perché? «Perché ho voglia di divertirmi. Ho voglia di vivere fino in fondo la libertà di fare le mie scelte, giuste o sbagliate che siano», risponde tutto d'un fiato la Ricciarelli. «In fondo chi se l'aspettava questo Nastro d'argento? Ho debuttato con Pupi Avati nel mondo del cinema e già mi arriva questo riconoscimento così prestigioso. Dovrei fare la spocchiosa? No, non la per me. Voglio vivere questa esperienza, tutto qui».

Domanda. Liberissima di farlo. Ma saprai bene tutte le critiche che si porta dietro questo genere di tv. Il reality è sinonimo di trash, di volgarità, di banalizzazione dei sentimenti.

Risposta. «Ti confesso che non ne ho mai visto uno. Non amo la tv. Non ne conosco le dinamiche. Sui che ti dissi? Dopo aver ricevuto il Nastro d'argento posso anche permettermi un reality. In realtà la cosa che mi inquina è un'ultra-».

D. Quale?

R. «La vita in comune. Io sono una persona abituata a stare per conto suo. Anche da sposata. Mi ha sempre infastidito vivere gommito a gomito. Con Pippo avevamo camere da letto separate. »»



ESCLUSIVO

KATIA RICCIARELLI
IL REALITY È LA MIA RIVINCITA

14

ID: 11ADF4 Cadenza : Settimanale - Diffusione: 529304 - Saverio Palatella, Vestito/completo - - Coppola, Truccatori/Parrucchieri - Francesco Escalar, Fotografi - Alfonso Signorini, Redattori/Stylist - Agosta, Truccatori/Parrucchieri -



Non mi vedrete piangere o litigare

Sopra, un'altra splendida immagine di Katia Ricciarelli, anche a ds. sul set de "La seconda notte di nozze", con il regista Pupi Avati, 67 anni, e Neri Marcoré, 39: interpreta una vedova sola e disperata.



⇒ bagni separati. Ognuno faceva per sé. Figurati vivere per due mesi con gente che non conosco. Eppure, mi son detta, alla mia età può far bene anche questo. Perché non cominciare ora? Quando mi hanno comunicato che avrei vinto il Nastro d'argento mi sono convinta ancora di più della mia scelta. Mi voglio rilassare. Voglio provare».

D. Due sorprese: la carriera di attrice e la partecipazione a un reality.

R. «Nella mia vita è sempre andata così. Non ho mai cercato nulla. È successo tutto per caso. Ho voluto con determinazione e fermezza una sola cosa: la mia carriera di cantante, il mio percorso di artista. Come donna, invece, ho avuto alti e bassi. Mi sono ritrovata sola e sconfitta a 50 e passa anni. Forse era ora di prendermi una rivincita».

D. E questa rivincita si chiama La Fattoria?

R. «Certo. Finora mi sono sempre divertita pochissimo. Ho sacrificato tutto alla mia carriera di cantante. Oggi è arrivato il tempo della leggerezza. In fondo, che cosa ho fatto finora? Ho cantato, cantato, cantato. Ho vissuto solo due storie d'amore importantissime: una di 13 anni con José Carreras e una di 18 anni con Pippo. E adesso? Adesso mi voglio divertire. La gente dirà che son matta. Ma la vita è la mia. Inoltre erano tre anni che non facevo una vacanza. Un anno perché ero direttore artistico del Festival di Macerata, gli altri due perché non sono andata al mare con Pippo. Finalmente stacco la spina».

D. Ti senti tagliata nei panni di "fattora"?

R. «Io vengo dalla campagna, ma in realtà non so neppure quante tette ha una mucca. In valigia non potrò portarmi neppure una pelliccia o un gioiello. Che me ne faccio col caldo che fa lag-

È NATA UN'ATTRICE

Il debutto di Katia Ricciarelli sul grande schermo, protagonista del film di Pupi Avati *La seconda notte di nozze*, è stato un vero trionfo. Accolto da 12 minuti di applausi al Festival di Venezia, ha regalato al celebre soprano il Nastro d'argento come migliore attrice protagonista, battendo attrici come Giovanna Mezzogiorno, Margherita Buy, Valeria Golino e Asia Argento. «Non potevo sognare un debutto più bello, in questo film così struggente, diretta da un grande regista, un vero poeta», racconta a "Chi" l'attrice. «Mi sono affidata totalmente a Pupi Avati». Il regista bolognese, autore di *Impiegati*, *Regalo di Natale*, *Il cuore altrove*, ha scelto proprio lei per il suo film, ambientato nel dopoguerra, tratto dal suo omonimo romanzo. È la storia di Liliana (Katia Ricciarelli), una vedova sola e disperata, costretta per gravi problemi economici ad abbandonare la sua città, Bologna, con il figlio Nino (Neri Marcoré), che la convincerà a mettersi in viaggio per raggiungere il cognato Giordano (Antonio Albanese), fratello del defunto marito, nella sua masseria in Puglia. Liliana dovrà affrontare l'ostilità dei familiari, e l'amore incondizionato del cognato, perdutoamente innamorato di lei. «Katia è stata perfetta», racconta Avati. «Sensibile, intelligente. Si è abbandonata al film come chi chiude gli occhi e si lascia andare. È nata un'attrice». **T. M.**

giù? Ritroverò la semplicità di quando non avevo una lira. Per uno che nasce povero come me è tutto più semplice: ti porti dentro la capacità di adattarti».

D. Come ti proporrà al grande pubblico televisivo?

R. «Sarò me stessa. Di certo non mi vedrete piangere né litigare, o sbraitare per nulla. Sono e resto la signora Ricciarelli. E che diamine. L'ho detto anche a Me-

diaset. Se soltanto mi dovessi accorgere che laggiù la situazione degenera, faccio le valigie e me ne ritorno a casa. D'altronde, per trovare la volgarità non ci sarebbe alcun bisogno di andarsene fino in Marocco: basta accendere la tv nel tuo salotto e guardare *Domenica in»*.

D. Hai condiviso con Pippo la tua decisione?

R. «No, anche se i rapporti tra noi sono ritornati civili. È un buon periodo: le cose sul lavoro vanno benissimo per tutti e due».

D. A chi dedichi il Nastro d'argento?

R. «A Pupi Avati, che ha scommesso alla cieca su di me. Quando mi ha chiamata, mi son detta: "Ma questo, che vuole da me?". Pensavo mi chiamasse per la solita parte della cantante alla fine della sua carriera. "Voglio che tu sia protagonista del mio film", mi ha detto. Ho pensato che fosse matto. Ma le persone cui dedico veramente questo riconoscimento sono due: mia madre e Pippo».

D. Pippo?

R. «Sì, proprio lui. Non volevo prendere parte al film di Avati. Mi sembrava una mossa azzardata. In fondo, non avevo mai fatto l'attrice in vita mia. A convincermi è stato Pippo. A quei tempi stavamo ancora insieme e lui mi ha detto: "Se ti chiama uno come Avati puoi andarci a occhi chiusi". Così ho accettato. Per questo avrei tanto voluto che fosse con me l'altra sera quando ho ritirato il mio premio. In parte questo Nastro d'argento è anche suo».

D. E tua madre?

R. «Mia madre è stata il motore di tutto. Ancora oggi che non c'è più, lei è sempre al mio fianco. Se sono Katia Ricciarelli è solo merito suo. Una delle più belle cose che sento di aver fatto nella mia vita è quella di averle fatto vivere 25 anni sereni. Quando ho incominciato la carriera e ho iniziato a guadagnare l'ho trasformata nella mia regina. Era giusto così. Ho vissuto per lei e lei è vissuta per me. Ricordo ancora gli ultimi anni insieme. Era malata. Io mi facevo ore e ore in macchina, dopo lo spettacolo, per raggiungerla a Spoleto. Non volevo che si addormentasse da sola. Arrivavo in piena notte e la trovavo ancora sveglia. Mi aspettava per addormentarsi con le mie carezze. Me la abbracciavo, la baciavo, le cantavo la ninna nanna. Con mia mamma non ho rimpianti. Ho pagato tutti i miei debiti. Grazie a lei mi sento in pace con la vita».

Alfonso Signorini